

Beautiful Boy

Luogo: Usa

Anno: 2018

Durata: 112

Genere: Drammatico

Regia di: Felix Van Groeningen

Cast principale: Steve Carrell, Timothée Chalamet, Amy Ryan, Maura Tierney, Kaitlyn Dever, Timothy Hutton

Un padre, sconvolto dalla tossicodipendenza del figlio, fa di tutto per farlo uscire dal tunnel. E per capire come sia potuto accadere il terribile dramma che cambia la sua vita.

Recensione

David Sheff è un giornalista e scrittore affermato, ma nulla può quando un terribile dramma irrompe nella sua esistenza: il figlio Nicolas è entrato nel tunnel della droga. Mentre cerca di farlo curare e disintossicare in centri specializzati, rivive i momenti che hanno portato Nic a provare ogni tipo di sostanze e a rischiare di distruggere sé e i suoi genitori, separati da anni, perdendo così chi gli vuole bene, come anche la seconda moglie di David e i loro due piccoli figli, fratellini che Nic adora. A ogni tentativo, a ogni parziale successo, segue una nuova caduta. Fino a quando potrà combattere la sua battaglia, questo padre?

Un padre e un figlio occupano quasi tutta la scena, anche se altri due personaggi importanti sono le due mogli di David, l'ex Vicki, madre che si colpevolizza e non sa stare con il figlio, e la "matrigna" Karen che gli vuole un gran bene e lo guarda con affetto e, però, anche comprensibile preoccupazione per i contraccolpi sulla sua famiglia.

A rendere memorabile il film sono uno **Steve Carell** sempre più bravo, con una prova di rara finezza e sensibilità, e **Timothée Chalamet** (candidato al **Golden Globe** per la sua interpretazione) scatenato ma anche misurato nel ruolo del giovanissimo che rischia di bruciarsi la vita. Ma è ottimo anche l'apporto di **Maura Tierney** e **Amy Ryan**, le "due mogli", ed è molto curata tutta la confezione che rende credibili i passaggi della vita di Nic anche grazie a due altri interpreti, un bambino e un ragazzo, che ci permettono a poco a poco di affezionarci al "ribelle senza causa".

Se c'è comprensione commossa verso le sofferenze dei genitori (e anche della "matrigna"), si intuisce che la separazione e i continui strappi, i viaggi dall'altra parte dell'America hanno minato l'equilibrio del bambino; e che certi segnali non avvertiti come tali pesino come macigni sulla coscienza del padre, che si chiede il perché del dramma che gli ha stravolto la vita. Ma è difficile prendere le distanze da questi genitori e sentirsi "a posto", senza provare a immedesimarsi nel loro dramma; tanto che viene da pensare che una storia pure precisa e circostanziata riguardi in realtà tutti i padri e le madri che faticano a comprendere il mistero che è sempre un figlio. Un mistero che può trovare il suo urlo su una pagina scritta, lasciata su un tavolo a colpire quel figlio, a fargli intuire forse per la prima volta quanto male sta facendo a quel papà che gli vuole bene "più di tutto". E che lotta come un leone per salvarlo.

Ultimo appuntamento con la Febbre del Lunedì Sera prima delle vacanze estive, lunedì 24 giugno con **Solo cose belle**, sorprendente film diretto da **Kristian Gianfreda**.

Attenzione. Chi pensa di avere tanti biglietti delle serate di questa stagione della Febbre per poter vincere il **Premio Fedeltà**, li porti e li conteggeremo... I risultati l'ultima sera, lunedì 24 giugno!

Per il testo completo e altre recensioni, www.sentieridelcinema.it.

Per news e approfondimenti sul mondo del cinema, www.vivailcinema.it.